

senza una rappresentazione sintetica e unitaria precostituita del fatto adottivo , a meno che qualche adulto, sempre mosso dalle migliori intenzioni, per prepararli, non gliene infonda qualcuno. I bambini adottati vivono bisogni e paure profonde, l'essere e il non essere voluti, l'essere e il non essere amati e amabili, l'essere e il non essere in grado di affrontare la realtà nella sua infinita sproporzione e diversità, del tutto simili a quelle di bambini non adottati . Affrontano problemi specifici come la diversità del colore

della pelle, della città di nascita, della storia che precede l'arrivo nella nuova famiglia o della ignoranza della lingua come problemi presenti, urgenti davanti ai quali si difendono e si muovono secondo quanto hanno appreso nella loro breve vita e le caratteristiche del loro temperamento e crescono e cambiano ed elaborano avvenimenti passati e presenti ma non perché si fanno una idea più chiara e definita dell'adozione e dei problemi ad essa connessi. La adozione non è da elaborare ma da vivere secondo le sue innumerevoli configurazioni. Mi pare che questa consapevolezza possa aiutare a sconfiggere i molti fantasmi che invece spesso attanagliano gli adulti.

Bologna 6/9/011

Dott Luisa Leoni

Spec. Neuropsichiatria Infantile

Via De Rosa 7 Bologna